

LA LETTERA DI DON PAOLO

SERVE UN INTERO VILLAGGIO PER... EDUCARE UN BAMBINO



Genitori, ma anche nonni, insegnanti, catechisti, allenatori e tate: diverse figure oggi trasmettono valori ai più piccoli. E se provassimo a “fare sintesi”?

Carissimi sanfelicini, è da diverse settimane che le attività dei bambini e dei ragazzi sono riprese dopo la lunga pausa estiva: scuola, catechismo, sport, attività culturali e musicali. I genitori, o spesso i

nonni, hanno ripreso il loro ruolo di tassisti, a volte – mi permetto di dire – esagerando, in quanto nel quartiere ci si muove comodamente e in poco tempo anche a piedi. Ma non è certamente questo il pensiero che volevo mettere in evidenza nella mia lettera.

Mi colpisce, invece, la varietà di persone che in qualche modo hanno a che fare con l'educazione dei più piccoli della nostra comunità: oltre ai genitori e ai parenti, ci sono gli insegnanti, i catechisti, i preti, gli allenatori e i professionisti delle varie discipline frequentate dai bambini, senza dimenticare le favolose tate. Ognuno di questi soggetti incontra i bambini certamente per quanto gli compete, per l'attività che svolge, e non gli viene chiesto diversamente. Ognuno di questi soggetti veicola messaggi, indicazioni, insegnamenti, modi di pensare, stili di comportamento, sperando che ciò che uno passa non sia in contraddizione con quello di un altro. Gli educatori sono molti, ma il bambino è sempre lo stesso!

A questo proposito ricordo che il compianto Card. Martini più volte ha parlato dell'importanza di fare sintesi delle varie esperienze che si vivono, di fare “unità nella vita”. Mi piace pensare che tutti i genitori trovino nella loro giornata il tempo per ascoltare i loro figli, così da aiutarli a cogliere il senso, il filo rosso, di quello che fanno e vivono.

In questa stessa direzione il Card. Scola ha rilanciato per tutta la Diocesi il tema della comunità educante, cioè di un'alleanza educativa, una rete di relazioni tra i diversi soggetti che hanno la cura dei bambini. Realizzare una comunità educante tra soggetti appartenenti alla stessa realtà parrocchiale è certamente più semplice, in quanto tutti sono guidati dalla stessa amicizia in Cristo Gesù. Ma forse qualcosa si può fare anche a livello di quartiere, di società civile. Una volta questa attenzione veniva naturale: i bimbi del quartiere erano un po' di tutti. Tutti li curavano ed erano sensibili alla loro educazione. Forse oggi, per non perdere aiuti e occasioni preziose, dovremmo superare il pensiero che l'educazione dei bambini sia responsabilità di un solo soggetto, perché di fatto non lo è, e dovremmo superare quella assurdità del politically correct che, con la scusa di non urtare la sensibilità dei bambini, nega loro molte opportunità. Per fortuna che i bambini hanno più risorse e sono più avanti e aperti di noi adulti.

don Paolo

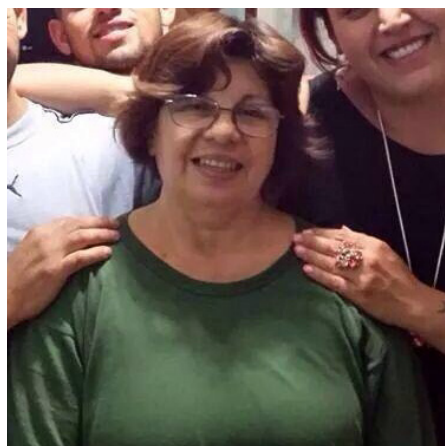
LA SIGNORA ARGENTINA LAVORAVA DA 10 ANNI IN UNA CASA DI SAN FELICE

In ricordo di Hilda, travolta da un camion dopo una vita di lavoro

La dinamica dell'incidente alla rotonda sulla Rivoltana ormai è nota, le tragiche conseguenze anche. Quello che è meno noto è il grande vuoto lasciato da Hilda Villaruel nella sua famiglia, nel gruppo degli amici e anche nella vita dell'anziana signora di San Felice dove lavorava dal 2004.

Hilda aveva 63 anni, era arrivata in Italia dall'Argentina con il marito nel 1982, piena di belle speranze che piano piano aveva realizzato. Un lavoro faticoso, semplice, ma svolto con il cuore. Al mattino veniva dalla signora Liliana Galletti, prima come colf e da qualche anno come compagna e accompagnatrice. “Una donna capace, volenterosa, sempre disponibile, piena di iniziativa. Cantava sempre ed era una gioia averla

intorno. Era molto affettuosa e io ancora non ho accettato la sua perdita, prima di tutto come amica. Per me Hilda è in-



sostituibile”, racconta commossa la signora Galletti. Il pomeriggio poi curava una bambina a Limoto, il suo paese, e alla sera qualche volta andava a fare le pulizie negli uffici. Si muoveva quasi sempre in bicicletta. come quella fatale mattina del 6 ottobre.

Per i due figli Raffael e Mattias e per il marito Pasquale era davvero il centro della famiglia. Per quanto ormai adulti, i figli vedevano in lei un riferimento certo, una presenza costante. Tutto questo ha lasciato Hilda, quella mattina in cui la sua vita si è fermata sull'asfalto a poche decine di metri da noi. Un'altra vittima della strada. L'inchiesta dirà se ci sono responsabilità; a noi non resta che ricordarla e affidarla alle braccia misericordiose del Padre.

Don Saturnin, prete e futuro medico

Il suo vescovo costruirà un ospedale in Benin e ha investito su di lui. A San Felice si occuperà dei ragazzi

Il sorriso allegro, il passo veloce, l'accento francese, l'aroma di cibi esotici che talvolta sprigiona dalle finestre della canonica: don Saturnin è già uno di noi e la sua simpatia è pari alla fede che traspare da ogni frase che pronuncia. Trentun anni, viene dal Benin, nell'Africa occidentale, in questa intervista spiega perché è approdato in Italia.

Don Saturnin, raccontaci la tua famiglia.

Sono nato l'11 gennaio 1983 in un piccolo villaggio di 800 abitanti. Mio padre, che ho perso 5 anni fa, era il capovillaggio e mia mamma era la sua seconda moglie. Da lei sono nato io e un fratello più grande, ma mio padre aveva altri sette figli. Mia madre è cristiana e mi ha trasmesso la fede; nel mio villaggio c'è una piccola cappella, dove i missionari francesi venivano a celebrare la Messa. Facevo il chierichetto e poi a 9 anni anche il catechista. Ho frequentato le medie e poi il liceo dai fratelli di San Giovanni Battista de la Salle a Bohicon, 50 chilometri distante dal mio paese. Lì ho affittato una casa, prima da solo poi con altri compagni. E lì è maturata la mia vocazione. A 19 anni, dopo la maturità, sono entrato nel seminario maggiore.

Perché hai scelto di fare il prete?

Perché voglio dare a tutti come cibo la parola di Dio. All'ordinazione sacerdotale, il 10 luglio 2010, nella mia carta di ringrazia-



mento ho scritto: «Signore, dammi la forza di non offrire niente di più se non l'amore. Solo l'amore e nient'altro che l'amore».

Come l'hanno presa i tuoi genitori?

Be', mia mamma non era contenta, sono l'unico della famiglia che ha studiato. Mio padre voleva che facessi il medico e il politico per cambiare la vita dei contadini in un territorio povero e che ogni anno subisce inondazioni. Poi però ha parlato con il nonno, che ha accettato la mia decisione. Io sono stato il primo prete della mia regione. Mi viene sempre in mente Dio, quando disse a Mosé: «Ho visto la miseria del mio popolo, adesso ti mando, va'».

E dopo il seminario, cosa è successo?

Dopo 8 anni di studi, sono stato mandato nella mia prima comunità come viceparroco a Bohicon, e insieme ero il vicedirettore della Caritas diocesana, professore al liceo e formatore dei catechisti.

Niente male!

Un bel giorno, nel settembre 2012, mi chiamò il vescovo e dice che mi vuole fare studiare per 10/15 anni fuori casa. È stato un giorno difficile per me: lasciare la mia famiglia, andare via dal Paese...

Ed eccoti in Italia.

Sono andato prima a Torino in una parrocchia per imparare bene l'italiano e prepararmi al test di ammissione a Medicina, poi a gennaio 2014 ho preso servizio come cappellano al San Raffaele. In aprile ho superato i test ed eccomi qui.

Perché proprio medicina?

Il vescovo vuole costruire un ospedale a Abomey per la povera gente e c'è bisogno del personale. In Benin è difficile curarsi: chi può paga le cliniche private, mentre gli ospedali pubblici sono sempre alle prese con gli scioperi.

Da un mese sei a San Felice. C'è qualcosa che ti ha colpito nel nostro quartiere?

Che sono tutti felici? È una battuta, è troppo presto per dire. Io ho l'incarico di seguire i giovani e gli adolescenti. Ce ne sono pochi? Andrò in giro a cercarne altri. Sono appassionato della parola di Dio e spero di trasmettere un po' di questa mia passione. E poi vorrei spiegare che la mia vita è all'insegna della speranza: io spero sempre, fino all'ultimo momento, perché i pensieri umani non cambiano il corso delle cose e dunque bisogna abbandonarsi alla volontà di Dio.

Antonella Mariani



NOVEMBRE IN PARROCCHIA

Proseguono le benedizioni natalizie, con il calendario sull'“Insieme” o sul sito web www.san-felice.it.

■ **9 novembre** battesimi alle 16.30

■ **11** Crossroads, incontro per i giovani in oratorio

■ **16** primo incontro di catechesi della 2 elementare sulla Creazione come dono di Dio

■ **19 e 26** preghiera di Avvento, dopo cena in chiesa

■ **30** prima confessione per i bambini della quarta elementare alle 14

■ Ogni lunedì mezz'ora di lettura spirituale in oratorio

SUPERCONDominio & DINTORNI

Assemblea straordinaria il 18 novembre

Sarà convocata per il 18 novembre, alle ore 20,30, nella consueta sede del cinema di S. Felice, l'assemblea straordinaria del Condominio Centrale. Di grande rilevanza il principale argomento all'ordine del giorno, e cioè la riqualificazione della centrale termica di S. Felice, sia nella parte produzione calore che in quella impiantistica. L'Amministrazione, il Consiglio e la Commissione calore sono giunti, attraverso una complessa gara, all'individuazione di un'azienda che si è ritenuta idonea a rinnovare i nostri impianti e ad assumersene la gestione sulla base di una comparazione fra solidità economico finanziaria, capacità tecniche, offerte, clausole di garanzia.

Data l'importanza dell'argomento sono previste tre riunioni preliminari nella prima settimana di novembre (ore 21 in portineria), nelle quali ai rappresentanti di condominio, divisi per comparti, sarà illustrato il progetto di riqualificazione. Gli incontri saranno aperti anche ai condomini. Si ricorda che l'assemblea sarà convocata con le consuete modalità e che quindi prevederà la presenza dei singoli condomini fisicamente o per delega e dei rappresentanti di condominio. Attenzione perché in molte assemblee di condominio è stato eletto il delegato per l'assemblea ordinaria, ma non il rappresentante per quella straordinaria!

M.P.C.

Avvio a tutto gas per il “cinema digitale”



L'avvio del “cinema digitale” è andato oltre le previsioni. Sala sempre affollata, un bel gruppo di volontari che curano sia la parte tecnica che quella... commerciale, una ottima visione e un audio messo a punto. Dunque, buon cinema a tutti! (Nella foto, le volontarie alla cassa per il primo “ciak”).

IL PROGRAMMA

Giovedì 30, venerdì 31 ottobre e sabato 1 novembre ore 21.15. Domenica 2 ore 16.00 e 21.15

Amore, cucina e curry

Commedia, USA 2014. Un film di Lasse Hallström. Con Helen Mirren, Om Puri, Manish Dayal. Durata: 2h e 2'

Giovedì 6, Venerdì 7 e sabato 8 novembre ore 21.15. Domenica 9 ore 16.00 e 21.15

Perez

Drammatico, Italia 2014. Un film di Edoardo De Angelis. Con Luca Zingaretti, Marco D'Amore, Simona Tabasco, Gianpaolo Fabrizio. Durata: 1 h e 34'

Giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15 novembre ore 21.15. Domenica 16 ore 16.00 e 21.15.

Il regno d'inverno

Drammatico, Turchia/Francia/Germania 2014. Un film di Nuri Bilge Ceylan. Con Haluk Bilginer, Melisa Sozen, Demet Akbag. Durata: 3h e 16'

GLI INCONTRI CULTURALI IN PARROCCHIA

Il Cantico di frate sole nella lezione di monsignor Ballarini

Un argomento molto interessante ha aperto il ciclo di lezioni tenute da monsignor Marco Ballarini al cinema di San Felice: “San Francesco e la fraternità creaturale (*Il Cantico di frate sole* come sintesi della spiritualità francescana)”. *Laudato si*, ripete più volte il Santo, perché la sua esperienza fondamentale è il riconoscere che il bene che c'è nel mondo viene da Dio; è dunque necessario restituirglielo con parole e opere. Il Cantico viene scritto da Francesco in un momento di grande tribolazione, caratterizzato dal sempre più difficile rapporto con i confratelli, dalla fatica fisica, dalla malattia. Eppure, sottolinea mons. Ballarini, quanta luce c'è invece nel Cantico! Ecco che la disperazione di Francesco lo porta ad abbandonarsi totalmente a Dio nella certezza di appartenere a Lui e al Suo Regno. Nel Cantico le creature viaggiano tutte in coppia, un elemento maschile, l'altro femminile (Sole/Luna, Vento/Acqua, Foco/

Terra). Il Sole è la creatura che a Francesco sembra la più vicina a Dio, e sentirsi suo fratello significa che anche Francesco si sente un altro sole. Sorella è la Luna e lo sono le stelle, *clarite*, come Chiara è stata per Francesco il punto luminoso nella notte della vita. Il Vento è lo spirito di Dio; con l'Acqua dà l'idea della rinascita e per essergli fratello è necessario essere distaccati da tutto. Il Fuoco è la presenza vivente di Dio, è il Suo ardore che irradia forza e gioia; per essere suo fratello l'uomo deve accogliere in sé entrambe. La Terra è sorella, ma anche madre; in essa vi è la presenza di Cristo che è il dono più grande che Dio ha fatto agli uomini. Infine la lode si apre a coloro che perdonano per amore di Dio sostenendo infermità e tribolazione e l'immagine adombra la realtà della vita di Francesco che ha perdonato i suoi confratelli e ha accettato la malattia. Solo così la Morte corporale diventa sorella per coloro che so-

no nella volontà di Dio e solo chi è nella virtù non dovrà temere la seconda Morte, quella dell'anima. Si chiude in questo modo il ciclo vitale di Francesco: tutto è cominciato con la restituzione delle vesti al padre; tutto finisce consegnando l'ultima veste, il proprio corpo, alla Terra. Senza questo senso del servizio nulla ha significato, nemmeno il nostro essere comunità; per noi tutti restituzione al Padre deve significare servire, mettersi a disposizione, offrire la propria preghiera e il proprio tempo per i fratelli, condividere con gli altri i momenti di gioia e quelli di difficoltà e dolore, perdonare. Può essere questa la prima risposta all'interrogativo che guida i nostri incontri: *Quale bellezza salverà il mondo?*

Il prossimo appuntamento sarà il 5 novembre, sempre alle ore 21, e riguarderà “Dante e la vera sapienza (*Paradiso XI*: il canto di San Francesco)”.
Maria Pia Cesaretti

IL CONVEGNO ECCLESIALE CITTADINO

Nutrire il pianeta, nutrire il prossimo

Sabato 18 ottobre, nella parrocchia della Madonna del Rosario di Redecesio, si è svolto il Convegno ecclesiale cittadino delle parrocchie di Segrate, presenti i parroci e alcuni membri dei Consigli parrocchiali e dei vari gruppi che operano sul territorio. Don Roberto Davanzo, Direttore della Caritas Diocesana, ha affrontato il tema “Fame di pane e fame di parole”, traendo spunto dall'imminente evento mondiale dell'Expo che coinvolgerà Milano da maggio a ottobre 2015 e che avrà come tema “Nutrire il pianeta: energia per la vita”. La Chiesa e la Caritas, sottolinea don Davanzo, non potevano non partecipare in prima persona, perché il problema del mangiare è un impegno che la Chiesa si è assunta fin dal suo nascere, fino dal momento in cui gli Atti degli Apostoli documentano la na-

scita della prima mensa per i poveri. Ma i dati sono terrificanti: 850 milioni di persone nel mondo non hanno accesso a cibo e acqua sicuri, a fronte di uno spreco alimentare di circa il 30% annuo; solo in Italia ogni famiglia butta annualmente cibo per 1.600 euro e sono 4 milioni coloro che devono beneficiare di sostegni e pacchi alimentari. Come cristiani e come Caritas non possiamo dunque accontentarci di dare via cose, ma dobbiamo interrogarci sulla radice di queste richieste. Il consumismo, l'idea di volere tutto e subito, l'ingordigia sfrenata hanno generato il modo scriteriato con cui si fa uso dei beni della natura e questo ha portato a fortissimi squilibri, alle rivalità e alle guerre per la terra e per l'acqua, ai movimenti migratori, dunque a infinita sofferenza. Gesù ammonisce:

“Non di solo pane vivrà l'uomo”; Lui per primo nutre la folla della Sua parola e solo successivamente invita i suoi discepoli a sfamare i presenti; nell'Ultima Cena mette a disposizione il Suo corpo e il Suo sangue, perché contro il virus dell'ingordigia l'unico antidoto viene dall'Eucarestia che ci insegna l'amore e la condivisione. Se abbiamo ricevuto la nostra vita in dono, l'impegno di ciascuno di noi deve essere quello di cooperare alla costruzione di un'umanità rigenerata, perché il Padre che preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato è un Padre nostro, un Padre di tutti. Nella successiva assemblea la rappresentante della Caritas a Segrate auspica che nuovi volontari si aggiungano nelle sedi locali, perché sempre maggiori sono le necessità.

M.P.C.

NUMERI UTILI

SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30
il sabato prefestiva 18,30
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9
martedì e giovedì 18,30
Parroco Don Paolo Zucchetti
tel. 02 7530325
Segreteria aperta dal martedì al venerdì
dalle 10 alle 12
parrocchia@san-felice.it
Posta certificata
pscarloanna@pec.lapostacert.it

VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

VIGILE DI QUARTIERE

Nicola Cea 348 1314053

GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30 - 12,30, 16 - 18,30
sabato, dom. e festivi: 10,30 - 12,30
tel. 02 75300344

TAXI

Radiotaxi tel. 022181

CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri
9 -11 dal lunedì al venerdì

FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13
Tel. 02 7530660

L'ANGOLO DELLA POESIA

Riceviamo da una lettrice anonima questa poesia, di cui facciamo omaggio ai lettori di "7 giorni"

LA VECCHIAIA È UN DONO

Non è vecchio chi porta l'amore nel cuore / Non è vecchio chi ha fiducia in se stesso / e vive serenamente nella convinzione che il cuore non ha età. / La vecchiaia è il prezzo / che si paga per essere vivi.

Allora avanti:

non c'è forza capace di fermare chi sogna, chi fa, chi ama, chi spera di avere dalla vita un momento magico, chi non dimentica che il tempo è passato ma non cancellato dal cuore. Pertanto sogna, fai, ama, spera e non permettere al tuo cuore di sentirsi vecchio.

INSERZIONI

I moduli per le inserzioni si possono compilare nella sede della biblioteca nel Centro civico; gli annunci verranno pubblicati anche sul sito www.san-felice.it.

■ Quarantenne lunga pratica di lavori domestici, italiana, offresi anche per qualsiasi altro lavoro. Cell. 339.4374815.

■ Insegnante di musica impartisce lezioni di pianoforte, violino, solfeggio a bambini e adulti. Chiamare cell. 347.9793544.

■ Signora italiana auto munita offresi come tata. Già esperta, molto affettuosa. Loredana. Cell. 347.3585537.

■ Ottava Strada 4° piano si affitta trilocale

semiarredato, doppi servizi, cucina abitabile, terrazzi strada e golfo, posto macchina/box auto. Tel. 02.7530397 - Cell. 333.4200962.

■ Lezioni di computer: uso di Internet - Posta elettronica - Formazione di testi (Word) e tabelle (Excel) - Creazione di CD e DVD per musica, foto e video - Uso di Skype - Antivirus. Cell. 348.8866540.

■ Ingegnere elettrotecnico con vasta esperienza d'insegnamento privato impartisce lezioni di matematica e fisica per scuole medie superiori. Tel. casa 02.7534265 - Cell. 349.1750039.

■ Hai bisogno di manicure o pedicure a domicilio? Chiama Gilda. Cell. 338.1621347.

ANNUNCI CARITAS

La Caritas cerca una macchina per cucire per Salwa (tel. 388.172 6328). Per chi ne avesse una in cantina, magari non nuova ma funzionante: è giunta l'ora di donarla. Inoltre Ovidiu ha bisogno di una bicicletta da uomo. Tel 345.2888281.

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email luisa.piccoli@gmail.com. Cellulare 366.2753898 (chiamare 9-12 / 16-19). L'elenco completo è su www.san-felice.it.

nome	età	telefono	disponibile	paese
Anna	40	3664994193	Pomeriggio	Italia
Margot	33	3884944261	Pomeriggio	Ecuador
Lucia	58	3295480501	Fissa	Romania
Nunzia	44	3776991602	Giorno	Italia
Simona	44	3381896549	Giorno/B.Sitter	Italia
Florica	30	3277914397	Mattino/B.Sitter	Romania
Graziella	50	3343974800	Mattino/B.Sitter	Italia
Monica	40	3898348465	Giorno/B.Sitter Stiro	Italia
Sara	35	3292791599	Giorno/OSS	Ecuador
Mario	28	3473903332	Giorno/Badante	Ecuador
Jackline	45	3206775375	Giorno	Perù
Diana	42	3341529852	Giorno	Ecuador
Lali	35	3296006458	Mattino	Ucraina
Francesco	48	3245441757	Anziani/Car	Italia
Angela	37	3271397804	Mattino	Egitto
Lucia	30	3890272713	Mattino	Ecuador
Liliana	37	3272566625	8.30 - 15	Romania
Tatiana	30	3336032410	8.30 -16	Ecuador

Amici di Babusongo: periferie cuore della Missione

Sabato 18 ottobre nella Parrocchia di S. Agata a Cassina de' Pecchi si è svolto l'evento missionario dei decanati della zona settima a cui appartiene la nostra Parrocchia di San Felice. Ci sono stati diversi interventi e testimonianze di ragazzi che hanno trascorso periodi di volontariato all'estero o semplicemente di compagnia e assistenza nell'ambito del loro quartie-

re, anche un sorriso è missione. Don Marco, responsabile delle Missioni per la Diocesi di Milano, ha sottolineato come missione sia correlata a relazione col prossimo. I prossimi appuntamenti con l'Associazione Amici di Babusongo sono il 16 novembre il mercatino Masai davanti alla chiesa e il 25 la consueta cena sociale.

IL REGALO DEI LIONS

Più sicuri in parrocchia con il defibrillatore

"Battesimo", durante la Messa di domenica 12 ottobre, del secondo defibrillatore donato dal Lions Club Segrate Milano Porta Orientale alla parrocchia, dopo quello regalato, la domenica precedente, alla Parrocchia di Segrate Centro. «I Lions sono sensibili alle problematiche del loro territorio», ha spiegato Fioravante Pisani. L'apparec-

chio è dotato di piastre per adulti e pediatriche, utili in caso di arresto cardiaco e ora obbligatorio per le comunità in cui si svolgono attività sportive e ricreative. Tre persone seguiranno il corso obbligatorio; Maurizio Pisani sarà il responsabile tecnico dell'apparecchio (nella foto Fioravante e Maurizio con don Paolo). **C.P.**

